

Dedica votiva degli Spartani per la battaglia di Tanagra

[AXON 307]

Raffaella Caroni

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Riassunto Tre frammenti di una stele di marmo rinvenuti nei pressi del tempio di Zeus a Olimpia; ricomposti e integrati da K. Purgold nel 1881 grazie alla *Periegesi* di Pausania (5.10.4). Si tratta di un'iscrizione di sei linee: le prime quattro, riportate da Pausania, costituiscono un epigramma di due distici elegiaci relativo a uno scudo di bronzo dorato posizionato sul frontone orientale del tempio di Zeus e dedicato dagli Spartani per la vittoria riportata a Tanagra nel 457 a.C. sugli Ateniesi e i loro alleati. Le ultime due linee, non presenti nella *Periegesi*, dovevano essere in prosa, e probabilmente contenevano una lista degli alleati spartani. L'iscrizione utilizza l'alfabeto arcaico di Corinto, come dimostrano il segno complementare X nel valore di *chi*, il *delta* e il dittongo *ou*, ma un alfabeto che nel V secolo a.C. si sta evolvendo: da notare infatti *epsilon* e *iota* classiche, non più notate rispettivamente con B e *sigma* a tre o quattro tratti.

Abstract Three fragments of a marble stele recomposed and integrated by K. Purgold in 1881 thanks to the *Periegesis* of Pausanias (5.10.4). It is an inscription of six lines. The first four lines, reported by Pausanias, form an epigram related to a gilded bronze shield placed on the eastern pediment of the temple of Olympian Zeus and dedicated by the Spartans for the victory in the battle of Tanagra (457 BC) over the Athenians and their allies. The last two lines, not recorded in the *Periegesis*, were to be in prose, and probably contained a list of Spartan allies. The inscription uses the archaic alphabet of Corinth that is evolving in the fifth century BC.

Parole chiave Dedica votiva. Olimpia. Battaglia di Tanagra. Epigramma.

Keywords Votive dedication. Olympia. Battle of Tanagra. Epigram.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2021-08-05
Accepted	2021-10-27
Published	2021-12-10

Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Caroni, R. (2021). "Dedica votiva degli Spartani per la battaglia di Tanagra". *Axon*, 5(2), 35-48.

Supporto Stele; marmo; 24 × 24 / 17 × 16,5 cm. Frammentario, tre frammenti (*a*, *b*, *c*) ricomposti. Insieme i tre frammenti raggiungono una larghezza di 24 cm. Un frammento (*a*) è alto 24 cm, mentre gli altri due (*b*, *c*) sono alti 17 cm.

Cronologia 457-456 a.C.

Tipologia testo Dedica votiva pubblica.

Luogo ritrovamento In scavo. Grecia, Elide, Olimpia. Due frammenti trovati davanti alla facciata orientale del tempio e uno all'interno del tempio stesso. (*a*) 8 Febbraio 1881, (*b*) 14 Marzo 1876, (*c*) 31 Marzo 1880.

Luogo conservazione Grecia, Olimpia, Museo archeologico di Olimpia, nr. inv. 1067 + 40 + 830.

Scrittura

- Struttura del testo: prosimetro, due distici elegiaci e due linee forse in prosa.
- Impaginazione: sei linee in scrittura progressiva.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Alfabeto regionale: di Corinto.
- Lettere particolari: *A alpha*; *A alpha*; *Δ delta*; *E epsilon*; *I iota*; *N ny*; *⊙ omicron*; *Γ pi*; *X khi*.
- Misura lettere: 2,5 cm.
- Particolarità paleografiche: *epsilon* e *iota* classiche, non più notate rispettivamente con *B* e *Σ/ζ*.
- Andamento: progressivo.

Lingua Dorico. Conservazione di **ā* IE e articolo al nominativo plurale nella forma arcaica (ναός, φιάλαν χρυσέα, Ἀθηναίων, τὰν δεκάταν, νίκας, τοί).

Lemma Purgold 1882 [Preger 1891]; ***I.Olympia* nr. 253** [Meiggs, Lewis *GHI* nr. 36]; Gallavotti 1978; *SEG* XXVIII, 430; Hansen, *CEG* nr. 351; Osborne, Rhodes *GHI* nr. 112. Cf. Guarducci, *Epigrafia greca* I, 469-72, fig. 243; *LSAG*², 129-30.

Testo

[Ναὸς μὲν φιάλαν χρυσέα]ν ἔχει, ἐγ δὲ [Τανάγρας]
[τοὶ Λακεδαιμόνιοι συμ]μαχία τ' ἀν[έθεν]
[δῶρον ἀπ' Ἀργείων καὶ Ἀθα]ναίων καὶ [Ἰώνων]
[τὰν δεκάταν νίκας εἶν]εκα τοῦ πο[λέμου].
[— — —]Κορ[ίθ]ι[— — —]
[— — —]Ρ[— — —]

5

Apparato || 1 ναῶι Gallavotti; ναφὸς Preger || 2 συμμαχία Preger || 3 [Ἰάνων] Meiggs-Lewis, Osborne-Rhodes; Ἰάνων Preger; Ἰ(ά)νον, Hansen || 4 ἑινεκα Hansen, Osborne-Rhodes || 5-6 [ἐνθα γάρ Ἀλεῖτοι δεινοί τε] Κορ[ινθ]ι[οὶ ἦσαν] [σύμμαχος ἦν Σεκυῶν κἀ]ρ[κάδες ἐν πολέμῳ] Gallavotti.

Traduzione Il tempio ha uno scudo d'oro, dopo Tanagra i Lacedemoni e l'alleanza tutta lo dedicarono come dono per il successo sugli Argivi e sugli Ateniesi e sugli Ioni, decima di vittoria a seguito della battaglia. [— — —] Corinzi [— — —] [— — —] R[— — —]

Collegamenti

A p. 371 della versione digitale di *Ivo* (*Die Inschriften von Olympia*, Hrsgg W. Dittenberger, K. Purgold, 1896), disegno del testo dell'iscrizione: <http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/curtius1896a>.

Commento

1 Iscrizione

Nell'estate del 1881 Karl Purgold riconosce come appartenenti alla stessa iscrizione tre frammenti di marmo, restituendo una testimonianza di eccezionale valore storico.

I frammenti, ritrovati in tempi diversi (*a* 8 febbraio 1881, *b* 14 marzo 1876, *c* 31 marzo 1880) nei pressi del tempio di Zeus a Olimpia, recano incisi segni riconducibili all'alfabeto di Corinto: il *delta*, il complementare X nel valore di *chi*, e la *scriptio plena* del dittongo OY.¹ Alcune lettere sono ancora arcaiche (il *ny* con i tratti esterni obliqui e il *pi* col terzo tratto più breve), mentre *epsilon* e *iota* mostrano un'evoluzione dell'alfabeto arcaico di Corinto. In quest'ultimo, infatti, *epsilon* si scriveva con il segno B e *iota* con Σ o 4, mentre nella nostra iscrizione sono notate rispettivamente con E e I. Perciò verso la metà del V secolo a.C. i segni arcaici di *epsilon* e *iota* dovevano essere caduti in disuso, e probabilmente anche B e Σ/4 stavano già assumendo il loro consueto valore di *beta* e *sigma*.² Ancora da notare sono *alpha* che alterna tratto mediano obliquo e orizzontale, segno del passaggio a quest'ultimo stile, e *omicron* che presenta un cerchietto nel centro che assomiglia al segno lasciato da un punzone su un oggetto metallico, forse a ricordare lo scudo d'oro al quale la pietra si riferisce.

Il testo era disposto su un totale di sei linee come si deduce dal fatto che il bordo superiore dei tre frammenti è intatto e quello inferiore conserva un piccolo tratto di margine originario. Per via delle estese lacune nella parte sinistra, e di quelle più brevi, della lunghez-

¹ Guarducci, *Epigrafia greca* I, 470-1; LSAG², 129.

² Cf. Guarducci, *Epigrafia greca* I, 471; LSAG², 129-30.

za di una parola, nella parte finale di ciascuna linea, ciò che rimane è una esigua porzione dell'inizio del secondo emistichio di ciascun verso. La sequenza *μαχία* fa pensare alla parola *συμμαχία*, e dunque a un contesto di guerra o pace.

Grazie al lavoro di Purgold (1882),³ che ha riconosciuto nelle poche lettere conservate su pietra il testo di un'iscrizione citata da Pausania, le lacune sono state integrate (5.10.4):⁴

ἐν δὲ Ὀλυμπίᾳ λέβηθς ἐπίχρυσος ἐπὶ ἐκάστῳ τοῦ ὀρόφου τῶν πέρατι
ἐπίκειται καὶ Νίκη κατὰ μέσον μάλιστα ἔστηκε τὸν ἀετόν, ἐπίχρυσος
καὶ αὐτή. ὑπὸ δὲ τῆς Νίκης τὸ ἄγαλμα ἀσπίς ἀνάκειται χρυσοῦ,
Μέδουσαν τὴν Γοργόνα ἔχουσα ἐπειργασμένην. τὸ ἐπίγραμμα δὲ
τὸ ἐπὶ τῇ ἀσπίδι τοὺς τε ἀναθέντας δηλοῖ καὶ καθ' ἣντινα αἰτίαν
ἀνέθεσαν· λέγει γὰρ δι' οὕτω·

ναὸς μὲν φιάλαν χρυσεάν ἔχει, ἐκ δὲ Τανάγρας
τοὶ Λακεδαιμόνιοι συμμαχία τ' ἀνέθεν
δῶρον ἀπ' Ἀργείων καὶ Ἀθηναίων καὶ Ἰώνων,
τὰν δεκάταν νίκας εἴνεκα τῷ πολέμῳ.

ταύτης τῆς μάχης μνήμην καὶ ἐν τῇ Ἀτθίδι ἐποιοσάμην συγγραφῆ,
τὰ Ἀθήνησιν ἐπεξιὼν μνήματα.

A Olimpia, su ciascuna estremità del tetto è posto un lebete dorato e una Nike, anch'essa dorata, si trova proprio sul culmine del frontone. Sotto la statua della Nike sta uno scudo d'oro, con la raffigurazione a rilievo della Gorgone Medusa. L'iscrizione relativa allo scudo dichiara chi ne fossero i dedicatari e il motivo per cui lo dedicarono; dice infatti così:

Il tempio ha uno scudo d'oro, da Tanagra
i Lacedemonii e la loro alleanza lo dedicarono
come dono tolto ad Argivi e Ateniesi e Ioni,
quale decima per la vittoria in guerra.

Di questa battaglia feci già menzione anche nel libro dedicato all'Attica, passando in rassegna i monumenti sepolcrali di Atene. (Trad. Maddoli 1995, *ad loc.*)

Descrivendo la facciata orientale del tempio di Zeus a Olimpia, Pausania racconta che sotto l'acroterio centrale del frontone, in corri-

³ Purgold 1882, 179-90.

⁴ Per le edizioni critiche di questo passo: Hitzig, Blümner 1901; Spiro 1903; Jones, Ormerod 1926; Maddoli, Saladino 1995; Casevitz, Pouilloux, Jacquemin 1999.

spondenza di una statua di Vittoria, era posto uno scudo d'oro che aveva al centro una testa di Medusa ed era accompagnato da un epigramma nel quale si ricordavano i dedicanti e l'occasione della dedica: gli Spartani e i loro alleati a seguito della battaglia di Tanagra offrirono lo scudo a Zeus olimpico per la vittoria su Argivi, Ateniesi e Ioni. Il riferimento esplicito allo scontro di Tanagra in Beozia permette di datare l'iscrizione, ma anche il tempio stesso. Poiché lo scudo era collocato sul culmine del frontone orientale, la struttura del tempio, iniziata nel 470 a.C., doveva essere completata nel 457 a.C. A quest'epoca gli acroteri non erano ancora stati realizzati, come sappiamo grazie a un'altra dedica votiva, ossia quella dei Messeni e Naupatti del 423-421 a.C., in cui Peonio di Mende, oltre a dichiarare di aver realizzato la dedica, si vanta di aver vinto la competizione per la realizzazione degli acroteri del tempio,⁵ una Nike dorata al centro e due tripodi dorati agli angoli. La stele, essendo strettamente legata allo scudo, non può che essere contemporanea o soltanto di poco posteriore, dal momento che nel 456 a.C. cadevano le Olimpiadi, e dunque l'iscrizione doveva essere pronta per gli avventori di un così importante evento, grazie al quale la vittoria spartana a Tanagra avrebbe avuto grande risonanza.

Poiché Pausania trascrive due distici elegiaci, mentre nell'iscrizione su pietra vi sono sei linee di scrittura, sembrerebbe che il testo dovesse essere un prosimetro, formato da quattro versi e due righe in prosa. Se le ultime due righe avessero costituito un distico elegiaco, Pausania verosimilmente le avrebbe trascritte in quanto facenti parte del componimento poetico che non avrebbe riportato in modo incompiuto. Appurato che queste due righe non fanno parte dell'epigramma, dal momento che gli unici elementi rimasti sono $\kappa\omicron\rho$ e ρ il loro contenuto può essere solo ipotizzato. L'integrazione introdotta da Purgold di $\kappa\omicron\rho$ con Corinzi, oltre a spiegare l'alfabeto dell'iscrizione, ha portato a due interpretazioni possibili: un elenco di alleati, oppure una nota finale sull'esecuzione della dedica da parte dei Corinzi in generale o di un famoso artista corinzio in particolare.⁶ Più probabilmente doveva trattarsi di un elenco di alleati, i quali non volevano certo passare inosservati, e dovevano tenere a una loro menzione relativa a una dedica per una battaglia che avevano combattu-

⁵ IG V.1 1568 (Olimpia, 423 a.C.): Μεσσανῖοι καὶ Ναυπάκτιοι ἀνέθεν διὰ τὸ Ὀλυμπίωι δεκάταν ἀπὸ τῶν πολεμίων. | Παῖωνιος ἐποίησε Μενδαῖος | καὶ τὰκροτήρια ποιῶν ἐπὶ τὸν ναὸν ἑνίκα.

⁶ Purgold nell'*editio princeps* ritiene possibile un elenco di Stati alleati, ma preferisce pensare a una nota relativa all'esecuzione della dedica da parte dei Corinzi in generale o di un famoso artista corinzio (1882, 181). Wolters, invece, ritiene credibile che il nome dei Corinzi sia rimasto da un elenco nominativo degli alleati, ma non pensa che si tratti di un elenco redatto in due colonne (1928, 129). Gallavotti integra le ultime due righe con una lista di alleati (1978, 5 nota 4).

to tutti insieme, fornendo ciascuno il proprio contributo, le proprie forze. Mentre gli alleati a seguito dello scontro nel 457 a.C. tenevano a una loro menzione, per Pausania secoli dopo queste due righe risultavano forse prolisse perché andavano a specificare ciò che l'epigramma già riassumeva con il termine *συμμαχία* e di conseguenza esse non furono registrate nella *Periegesi*.⁷

Rispetto al testo letterario ulteriori osservazioni riguardano l'aspetto linguistico. L'integrazione delle lacune ha permesso di osservare che il dialetto usato per questa iscrizione è il dorico, come si nota dalla conservazione di *ā IE (ναὸς, φιάλαν χρυσέαν, Ἀθαναίων, τὰν δεκάταν, νίκας), e dall'articolo plurale τοί.⁸

Pausania parla di uno scudo, ἄσπις, che è esattamente la φιάλη (dor. φιάλα) del v. 1 dell'iscrizione. La φιάλη, infatti, era un largo piatto a bordi rialzati che proprio per la sua forma ricordava un ἄσπις. Probabilmente nell'epigramma si è preferito usare un termine più poetico come φιάλη, e soprattutto un termine comodo dal punto di vista metrico (dopo μέν serviva sillaba breve, mentre l'inserimento di ἄσπίδα avrebbe comportato sillaba lunga).⁹

Mentre l'iscrizione al v. 4 registra il genitivo τοῦ πο[λέμου] con dittongo improprio ΟΥ, il testo di Pausania riporta la forma τῷ πολέμῳ che deve essere dovuta alla tradizione manoscritta, ma circa quest'ultima sono state formulate due ipotesi. Gallavotti (1978) ritiene che si tratti di un'alterazione dovuta a uno scambio morfologico nella sintassi della frase avvenuto nelle prime edizioni a stampa e nell'esegesi cinquecentesca: «il genitivo τοῦ πολέμου, che specifica νίκας, è stato sostituito con il dativo come complemento locativo o causale, 'per vittoria nella guerra', 'conseguita mediante la guer-

7 Sul *modus operandi* di Pausania in relazione allo scudo di Tanagra, Nafissi 2007, 209-14. Di opinione contraria è Guarducci 1936: «se veramente i nomi degli alleati fossero stati enumerati in questo luogo, Pausania avrebbe forse indugiato sull'uno o sull'altro per esprimere qualche osservazione o qualche giudizio» (127); «ma è probabile che Pausania non la (stela marmorea) vedesse in occasione della sua visita al santuario; perché, se l'avesse veduta, forse qualcosa ce ne avrebbe detto in relazione alla ἄσπις del tempio» (131).

8 Cassio 2016, 18 e 20.

9 Che φιάλη sia una parola poetica usata come sinonimo di ἄσπις lo conferma un passo della *Poetica* di Aristotele (21.1457b), quando, parlando della metafora, si dice: τὸ δὲ ἀνάλογον λέγω, ὅταν ὁμοίως ἔχη τὸ δεύτερον πρὸς τὸ πρῶτον καὶ τὸ τέταρτον πρὸς τὸ τρίτον· ἐρεῖ γὰρ ἀντὶ τοῦ δευτέρου τὸ τέταρτον ἢ ἀντὶ τοῦ τετάρτου τὸ δεύτερον. καὶ ἐνίοτε προστιθέασιν ἀνθ' οὗ λέγει πρὸς ὅ ἐστι. λέγω δὲ οἷον ὁμοίως ἔχει φιάλη πρὸς Διονύσου καὶ ἄσπις πρὸς Ἄρη· ἐρεῖ τοίνυν τὴν φιάλην ἄσπίδα Διονύσου καὶ τὴν ἄσπίδα φιάλην Ἄρεως «dico che si ha analogia quando il secondo termine sta al primo similmente a come il quarto sta al terzo: il quarto, infatti, si dirà in luogo del secondo, oppure il secondo in luogo del quarto. E talvolta, in luogo di ciò di cui si dice si pone in aggiunta ciò che ha rapporto con esso. Intendo dire, per esempio, che la coppa sta a Dioniso similmente a come lo scudo sta ad Ares. Pertanto, si dirà la coppa 'scudo di Dioniso' e lo scudo 'coppa di Ares'» (trad. Zanatta 2004, 638-9).

ra'». ¹⁰ Tuttavia, seguirei Tiberi (1996) nel ritenere che anche nei manoscritti τῷ πολέμῳ sia da intendersi come un genitivo, in questo caso con /o/ lunga aperta, ossia nella forma dorica *severior* restituita da un erudito che lavorando sul testo l'ha sentita più adatta a un'iscrizione spartana. ¹¹

Più complesso è tradurre l'espressione di Pausania ἐπὶ τῇ ἄσπίδι, e dare il valore corretto alla preposizione ἐπί + dativo, che viene tradotta con 'sopra, su', ¹² oppure 'riguardo a, in relazione a'. ¹³ Si tratta di un'espressione chiave per comprendere il rapporto fra lo scudo e l'iscrizione su pietra, e la collocazione di quest'ultima. Se infatti interpretiamo 'sullo scudo', bisogna ipotizzare l'esistenza di due iscrizioni, una sullo scudo e una copia su marmo; ¹⁴ altrimenti se interpretiamo 'riguardo allo scudo' si deve ipotizzare che lo scudo non recasse l'iscrizione, ma che essa fosse incisa solamente sulla pietra. Questa seconda ipotesi è più probabile in quanto Pausania riporta che lo scudo aveva incisa una testa di Medusa, e dunque non vi era forse spazio per ospitare anche un epigramma di quattro versi. Inoltre è interessante notare quanto sostiene Valavanis (2010) in relazione alla descrizione della stele degli Ateniesi a Maratona, secondo il quale ἐπὶ δὲ αὐτῷ στήλαι (Paus. 1.32.3) non vuol dire che le stele erano collocate sulla sommità del tumulo, ma a terra davanti o accanto a esso, e aggiunge: «η σημασία της πρόθεσης ἐπί + δοτ εἶναι πλησίον, κοντά σε, και ὄχι ἐπάνω σε, σημασία που ἔχει μόνο το ἐπί + γεν». ¹⁵ Se interpretiamo in questo modo anche ἐπὶ τῇ ἄσπίδι, Pausania suggerirebbe la collocazione della stele a terra davanti o nei pressi dello scudo.

È dunque da rifiutare l'ipotesi di Purgold (1882) secondo il quale i tre frammenti dell'iscrizione facevano parte di un blocco posizionato sul colmo del frontone orientale rasente la sima, che sosteneva lo scudo di bronzo dorato e recava l'iscrizione. ¹⁶ È più corretto, inve-

¹⁰ Gallavotti 1978, 5.

¹¹ Tiberi 1996, 83: «se infatti [...] non è possibile che l'autore dorizzi di sua iniziativa, dal momento che la copia laconica dell'iscrizione deve aver avuto O per [ὁ] secondario, tale timbro aperto sarà dovuto non già ad uno scambio con il dativo locativo, come ha proposto C. Gallavotti, bensì all'intervento di un lettore colto».

¹² Cf. Jones, Ormerod 1926.

¹³ Cf. Purgold 1882; Maddoli, Saladino 1995; Casevitz, Pouilloux, Jacquemin 1999.

¹⁴ Sull'esistenza di due iscrizioni concordano: Guarducci, *Epigrafia greca* I, 472; Meiggs, Lewis *GHI*, 79; *LSAG*², 129 nota 4; Osborne, Rhodes *GHI*, 71.

¹⁵ Valavanis 2010, 76-7. Paus. 1.32.3: τάφος δὲ ἐν τῷ πεδίῳ Ἀθηναίων ἐστίν, ἐπὶ δὲ αὐτῷ στήλαι τὰ ὀνόματα τῶν ἀποθανόντων κατὰ φυλᾶς ἐκάστων ἔχουσαι, καὶ ἕτερος Πλαταιεῦσι Βοιωτῶν καὶ δούλοισ. Sul valore di ἐπί + dat. cf. Pritchett 1999, 62-3.

¹⁶ Purgold 1882, 182. Anche Becatti 1990, 32 sostiene che «i blocchi erano sulla sommità del frontone, come prova l'obliquità del piano inferiore, e costituivano la base su cui fu posto poi l'acroterio di Peonio e alla quale fu appeso lo scudo d'oro». Un'ipotesi più macchinosa è quella di Clairmont 1982, 84: «I rather believe that it was decided in the 4th century to engrave the inscription on the shield which is then strictly speaking

ce, considerare che la pietra fosse una stele situata a terra di fronte al tempio in modo tale da poter permettere la lettura dell'iscrizione che non sarebbe stata possibile se posizionata in alto a 20-22 m di altezza.¹⁷ Di quest'ultima opinione è anche Guarducci (1936), la quale specifica che il marmo è levigato anche nella faccia opposta a quella iscritta.¹⁸ Questo prezioso indizio, a mio parere, fa supporre che la pietra fosse stata lavorata proprio per essere vista in ogni sua parte, anche sul retro, altrimenti sarebbe stata lasciata grezza; inoltre, se fosse stata posizionata sul frontone, presenterebbe qualche segno di aggancio, che invece è assente. La stele serviva per rendere ben visibile ai passanti l'epigramma che recava il motivo della dedica e i suoi dedicanti,¹⁹ e le due righe informative che esplicitavano chi aveva contribuito alla vittoria di Sparta, «che, tra l'altro, è proprio in questo periodo che mostra di essere particolarmente interessata a trovare *poleis* alleate in funzione soprattutto anti-ateniese».²⁰

2 Contesto storico

Nell'età periclea (dalla fine degli anni Sessanta del V secolo al 431 a.C.) si assiste a un cambiamento nella politica estera ateniese rispetto alla precedente fase del filospartano Cimone, ossia la rottura con Sparta e la lega peloponnesiaca. In questo nuovo scenario si inserisce la battaglia di Tanagra del 457 a.C.²¹ Tucidide (1.107-8) racconta che un esercito spartano era intervenuto in aiuto dei Dori della Doride, attaccati dai vicini Focidesi, e sulla via del ritorno si era attestato in Beozia, dove, nei pressi di Tanagra, si scontrò con gli Ateniesi e i loro alleati, fra i quali gli Argivi e i Tessali, e grazie anche alla defezione di questi ultimi, riportò la vittoria. Purtroppo i due grandi sto-

a *novum*. Since the shield had been removed during the rebuilding of the facade, there was the proper moment to engrave the inscription. [...] The removal of the 5th century inscribed block from the temple roof was necessitated by a building programme».

17 Wolters, mettendo in discussione la tesi di Purgold, sostiene che il blocco non era posizionato sul frontone del tempio ma a terra (1928, 124-9). Anche Zizza 2006, 160 non esclude la possibilità che la stele fosse ubicata in basso, in un punto dove tutti avrebbero potuto leggerla.

18 Guarducci 1936, 126.

19 Lazarini, *Dediche*, 103 e 167, la quale riporta gli elementi che compongono la dedica.

20 Zizza 2006, 159.

21 Anche Buonocore 1978, 106-7 sottolinea: «L'alleanza spartano-ateniese, che aveva condotto alla prestigiosa vittoria sui Persiani, aveva ormai lasciato il posto al contrasto tra le due grandi potenze, che, naturalmente trascinava e coinvolgeva tutte le altre città greche. [...] I contemporanei, insomma 'sentivano' che, con Tanagra, incominciava una nuova epoca, che tutta la loro storia cambiava». Per approfondire le motivazioni della battaglia di Tanagra e il suo contesto: de Ste Croix 1972, 167-210; Roller 1989, 57-69; Roisman 1993, 69-85; Plant 1994, 259-74; Zaccarini 2017, 215-25.

riografi di V secolo a.C. sono molto sintetici nel parlare dello scontro di Tanagra: Erodoto scrive che esso fu l'ultimo di cinque scontri vinti dagli Spartani, e Tucidide racconta che vinsero gli Spartani, ma che vi furono molte perdite da entrambe le parti.²² Secoli più tardi Diodoro Siculo lascia in sospenso l'esito,²³ ma, sebbene la vittoria spartana «non ebbe importanza né strategica né politica, tanto è vero che, negli anni immediatamente successivi, Atene raggiunse l'acme della sua potenza»,²⁴ essa non va messa in discussione, come dimostrano Erodoto e Tucidide ma anche le testimonianze epigrafiche. Oltre alla dedica a Zeus olimpico da parte degli Spartani, si sono conservate altre tre iscrizioni: l'epitaffio di Theotimos di Atrax in Tessaglia che aveva combattuto con gli uomini più valorosi tra i Greci nella pianura di Tanagra; la dedica di una statua equestre da parte dei Tessali ad Apollo delfico; e l'epigramma degli Argivi caduti a Tanagra per mano degli Spartani.²⁵

Inoltre è interessante notare il diverso modo in cui vengono nominate le alleanze spartane e ateniesi nel nostro epigramma: al v. 2 è scritto τοῖ Λακεδαιμόνιοι συμμαχία τ', 'i Lacedemoni e l'alleanza', mentre al v. 3 Ἀργείων καὶ Ἀθηναίων καὶ Ἴωνων, 'Argivi, Ateniesi e Ioni'. Gli Ateniesi non vengono nominati insieme a degli alleati in modo generico, ma viene specificato che si trattava di Argivi e Ioni, con

22 Hdt. (9.35.2): οἱ δὲ πέντε ἄγωνες οἶδε ἐγένοντο, εἷξ μὲν καὶ πρῶτος οὗτος ὁ ἐν Πλαταιῆσι, ἐπὶ δὲ ὁ ἐν Τεγῆι πρὸς Τεγεήτας τε καὶ Ἀργείους γενόμενος, μετὰ δὲ ὁ ἐν Διπαιεῦσι πρὸς Ἀρκάδας πάντας πλὴν Μαντινέων, ἐπὶ δὲ ὁ Μεσσηνίων ὁ πρὸς Ἴσθμῷ, ὕστατος δὲ ὁ ἐν Τανάγρα πρὸς Ἀθηναίους τε καὶ Ἀργείους γενόμενος· οὗτος δὲ ὕστατος κατεργᾶσθη τῶν πέντε ἁγῶνων «le cinque vittorie furono le seguenti: la prima, questa di Platea; poi quella di Tegea contro Tegeati e Argivi; quindi quella di Dipea contro tutti gli Arcadi, tranne i Mantinei; poi quella sui Messeni presso Itome; infine quella di Tanagra contro Ateniesi e Argivi: con quest'ultima si conclusero le cinque vittorie» (trad. Colonna, Bevilacqua 2013, 1227). Thuc. (1.108.1): γενομένης δὲ μάχης ἐν Τανάγρα τῆς Βοιωτίας ἐνίκων Λακεδαιμόνιοι καὶ οἱ ξύμμαχοι, καὶ φόνος ἐγένετο ἀμφοτέρων πολὺς «la battaglia ebbe luogo a Tanagra, in Beozia, e vinsero i Lacedemoni e i loro alleati; e da entrambe le parti la strage fu grande» (trad. Donini 1982, 227).

23 Diod. (11.80.6): τέλος δὲ τῆς μάχης ἀμφίδοξον λαβούσης τὸ τέλος, συνέβη τοὺς τε Λακεδαιμονίους ἀμφισβητῆσαι περὶ τῆς νίκης καὶ τοὺς Ἀθηναίους. τότε μὲν οὖν ἐπιλαβούσης νυκτὸς καὶ τῆς νίκης ἀμφιδόξου γενομένης, διεπρεσβεύοντο πρὸς ἀλλήλους καὶ τετραμηνιαίους σπονδὰς ἐποίησαντο «e infine, poiché la battaglia volse al termine con esito dubbio, gli Spartani e gli Ateniesi si trovarono in disaccordo sull'attribuzione della vittoria. Ad ogni modo, poiché al calar della notte rimaneva incerta la vittoria, avvenne fra i due contendenti uno scambio di ambasciatori e si concordò una tregua di quattro mesi» (trad. Micciché 1992, 244).

24 Buonocore 1978, 106.

25 Tentori Montalto 2017, nr. 11: Οὔτι κατασχίνας πόλεος κλέος ἐνθάδε κεῖται | Ἄτραγος εὐρυχόρου Θεσσαλία στέφανον | τεύχον, ὃ Θεότιμε, Μενύλλου παῖ, σὺν ἀρίστο<ι>ς | ἀνδρ<ά>σιν Ἑλλένων ἐν Τανάγρας πεδίῳ. Tentori Montalto 2017, nr. 11a: Θεσσαλοὶ τὸν ἵππον ἀνέθεν τὸπóλλωνι δεκάταν τὸν ἀ[π]ὸ Τανά[γρας], | πολεμαρχεόντων τὸνδε... (segue una lista di nomi). Tentori Montalto 2017, nr. VIII: Ἀργε[ῖων] [τοῖ]δ' ἔθ[ανον] Ταν[άγρα]ι Λακ[εδαίμο] | νίον ἠυπὸ χερσ[ί], | πένθο[ις] - - - - - πε[ρί] μαρνάμ[εν] - - -]... (segue la lista dei caduti).

i quali Atene intratteneva due rapporti di alleanza diversi, in quanto gli Ioni facevano parte della lega delio-attica (478-477 a.C.), mentre gli Argivi erano diventati alleati degli Ateniesi nel 462 a.C. Secondo Tuciddide (1.102), in occasione della terza guerra messenica, gli Ateniesi mandarono un contingente al comando di Cimone in aiuto agli Spartani, ma questi ultimi poco dopo lo rimandarono indietro dicendo che non ne avevano più bisogno, e per questo motivo gli Ateniesi si infuriarono e si allearono con gli Argivi, nemici di Sparta, e con i Tessali.²⁶ L'alleanza con Argivi e Tessali viene registrata anche da Diodoro Siculo, mentre Pausania parla di una *φιλία*, 'amicizia', fra Ateniesi e Argivi.²⁷ Piccirilli (1973) mette in luce come si tratti di un'impresione da parte di Pausania, forse dovuta a un passo tucidideo (5.44.1), in cui si ricorda l'esistenza di una vecchia amicizia fra Atene e Argo, e sostiene che quella fra le due città dovette essere un'alleanza militare che trova riscontro nella sua menzione da parte di grandi tragediografi, quali Eschilo ed Euripide.²⁸ L'alleanza fra Ateniesi e Argivi doveva essere considerata un atto di aper-

26 Queste le parole di Tuciddide riguardo all'alleanza (1.102.4): οἱ δ' Ἀθηναῖοι ἔγνωσαν οὐκ ἐπὶ τῷ βελτίονι λόγῳ ἀποπεμπόμενοι, ἀλλὰ τινοσὺν ὑπόπτου γενομένου, καὶ δεινὸν ποιησάμενοι καὶ οὐκ ἀξιῶσαντες ὑπὸ Λακεδαιμονίων τοῦτο παθεῖν, εὐθύς ἐπειδὴ ἀνεχώρησαν, ἀφέντες τὴν γενομένην ἐπὶ τῷ Μήδῳ ξυμμαχίαν πρὸς αὐτοὺς Ἀργείοις τοῖς ἐκείνων πολεμίοις ξύμμαχοι ἐγένοντο, καὶ πρὸς Θεσσαλοὺς ἅμα ἀμφοτέροις οἱ αὐτοὶ ὄρκοι καὶ ξυμμαχία κατέστη «*ma gli Ateniesi si resero conto di non essere stati rimandati per il motivo migliore, bensì perché era sorto qualche sospetto: indignati e non pensando di meritare di essere trattati in questo modo dai Lacedemoni, non appena furono ritornati abbandonarono l'alleanza che avevano concluso con loro contro il Medo e divennero alleati degli Argivi, nemici dei Lacedemoni; inoltre entrambe le città conclusero gli stessi giuramenti e la stessa alleanza con i Tessali*» (trad. Donini 1982, 219).

27 Diod. 11.80.1 ἐστράτευσαν οὖν ἐπ' αὐτούς, παραλαβόντες τοὺς Ἀργείους καὶ Θετταλοὺς «*pertanto inviarono contro di loro un esercito coi rinforzi ricevuti dagli Argivi e dai Tessali*» (trad. Micciché 1992, 243). Paus. 4.24.7: Ἀθηναῖοι δὲ τὴν ἐς αὐτοὺς τῶν Λακεδαιμονίων ὑπόνοιαν συνέντες Ἀργείοις τε φίλοι δι' αὐτὸ ἐγένοντο «*compresa la diffidenza dei Lacedemonii nei loro confronti, gli Ateniesi divennero amici degli Argivi*» (trad. Musti, Torelli 1991, 135).

28 Piccirilli 1973, 719-21. Thuc. 5.44.1: Οἱ δὲ Ἀργεῖοι ἀκούσαντες τῆς τε ἀγγελίας καὶ ἐπειδὴ ἔγνωσαν οὐ μετ' Ἀθηναίωνπραχθεῖσαν τὴν τῶν Βοιωτῶν ξυμμαχίαν, ἀλλ' ἐς διαφορὰν μεγάλην καθεστῶτας αὐτοὺς πρὸς τοὺς Λακεδαιμονίους, τῶν μὲν ἐν Λακεδαίμονι πρέσβειων, οἱ σφίσι περὶ τῶν σπονδῶν ἔτυχον ἀπόντες, ἡμέλου, πρὸς δὲ τοὺς Ἀθηναίους μᾶλλον τὴν γνώμην εἶχον, νομίζοντες πόλιν τε σφίσι φιλίαν ἀπὸ παλαιοῦ καὶ δημοκρατουμένην ὥσπερ καὶ αὐτοὶ καὶ δύναμιν μεγάλην ἔχουσαν τὴν κατὰ θάλασσαν ξυμπολεμήσειν σφίσιν, ἦν καθιστῶνται ἐς πόλεμον «*gli Argivi, quando ebbero ascoltato questo messaggio, e si resero conto che l'alleanza con i Beoti non era stata conclusa con l'approvazione degli Ateniesi, ma che questi erano giunti a un grave disaccordo con i Lacedemoni, non si curarono dei loro ambasciatori che si trovavano a Sparta, dove erano andati per discutere del patto, ma rivolsero le loro inclinazioni piuttosto verso gli Ateniesi: pensavano che una città che era stata loro amica fin dai tempi antichi, che come loro era retta da un governo democratico e che possedeva una grande potenza nella sfera marittima, avrebbe combattuto al loro fianco, se fossero entrati in guerra*» (trad. Donini 1982, 839). Sul riflesso dell'alleanza fra Atene e Argo nella tragedia anche Papazarkadas, Sourlas 2012, 604-6.

ta ostilità nei confronti degli Spartani, in quanto Argo era una *polis* non oligarchica, e soprattutto promotrice di un movimento antilacónico nel Peloponneso, dunque nemica di Sparta, cui aveva conteso l'egemonia sui popoli peloponnesiaci.²⁹ Non a caso al v. 3 del nostro epigramma gli Argivi figurano come i primi nemici della battaglia di Tanagra, seguiti da Ateniesi e Ioni, un ordine che deve rispondere anche a ragioni metriche dal momento che si tratta di un componimento poetico. Infatti dopo il dattilo iniziale è necessaria la prima sillaba lunga di Ἀργείων per l'attacco del secondo piede, così come non possono essere scambiati Ἀθαναίων e Ἰώνων (ipotizzando una struttura *δῶρον ἀπ' Ἀργείων καὶ Ἰώνων καὶ Ἀθαναίων, se il secondo καὶ non si abbrevia in iato perché in posizione forte e funge da attacco del quinto piede, la seconda sillaba di Ἀθαναίων, lunga, non è inseribile nell'esametro).

3 Conclusione

L'iscrizione, ritrovata a Olimpia nei pressi del tempio di Zeus e incisa su una stele di marmo nell'alfabeto arcaico di Corinto, si conserva frammentaria. Essa è composta di sei linee di scrittura: le prime quattro formano un epigramma integrato grazie alla *Periegesi* di Pausania (5.10.4), mentre il contenuto delle ultime due righe può essere solo ipotizzato (forse si trattava di un elenco degli alleati di Sparta). L'epigramma si riferisce a uno scudo d'oro posto sul frontone orientale del tempio e offerto dagli Spartani e i loro alleati per la vittoria a Tanagra nel 457 a.C. su Argivi, Ateniesi, e Ioni. La stele doveva essere posizionata a terra davanti allo scudo per permettere la lettura del testo, come suggerisce l'espressione ἐπὶ τῆ ἄσπίδι di Pausania e la lavorazione della pietra che si presenta levigata anche nella faccia opposta a quella iscritta. Si tratta di un'importante testimonianza storica dello scontro di Tanagra e del suo esito insieme alla storiografia, in particolare Erodoto e Tucide, e ad altri documenti epigrafici.

²⁹ Cf. Piccirilli 1973, 721-2.

Bibliografia

- Guarducci, Epigrafia greca I** = Guarducci, M. (a cura di) (1967). *Epigrafia Greca*. Vol. I, *Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Roma.
- Hansen, CEG** = Hansen, P.A. (ed.) (1983, 1989). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-Va. Chr.n.* Berlin. <https://doi.org/10.1515/9783110863543>.
- I. Olympia** = Dittenberger, W.; Purgold, K. (Hrsgg) (1896). *Die Inschriften von Olympia*. Berlin. Olympia: die Ergebnisse der von dem Deutschen Reich veranstalteten Ausgrabung 5.
- IG V.1** = Kolbe, W. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae*. Vol. V, pars I, *Inscriptiones Laconiae et Messeniae*. Berlin.
- Lazarini, Dediche** = Lazarini, M.L. (1976). *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*. Roma: Accademia nazionale dei Lincei. Memorie (Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche) 8.19.2.
- LSAG²** = Jeffery, L.H. (ed.) (1961). *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin of Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries B.C.* Oxford revised edition with a supplement by A.W. Johnston (Oxford 1990).
- Meiggs, Lewis GHI** = Meiggs, R.; Lewis, D. (eds) (1969). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Oxford.
- Osborne, Rhodes GHI** = Osborne, R; Rhodes, P.J. (eds) (2017). *Greek Historical Inscriptions, 478-404 BC*. Oxford.
- SEG** = (1923-). *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- Becatti, G. (1990). *Il maestro d'Olimpia*. Firenze.
- Buonocore, M. (1978). «Tanagra ed Enoe». *MGR*, 6, 99-124.
- Casevitz, M.; Pouilloux, J.; Jacquemin, A. (1999). *Description de la Grèce*. Vol. 5, *L'Élide*, pt. 1. Paris.
- Cassio, A.C. (a cura di) (2016). *Storia delle lingue letterarie greche*. Milano; Firenze.
- Clairmont, C. (1982). «Sparta's 'Golden Phiale' at Olympia». *ZPE*, 48, 79-85.
- Colonna, A.; Bevilacqua, F. (2013). *Storie*. Novara.
- Donini, G. (a cura di) (1982). *Le Storie di Tucidide*. 2 voll. Torino.
- Gallavotti, C. (1978). «Le copie di Pausania e gli originali di alcune iscrizioni di Olimpia». *BPEC*, 26, 3-27.
- Guarducci, M. (1936). «La dedica dei vincitori di Tanagra nel santuario di Olimpia». *RPAA*, 12, 125-32.
- Hitzig, H.; Blümner, H. (1901). *Pausaniae Graeciae descriptio*. Leipzig.
- Jones, W.H.S.; Ormerod, H.A. (1926). *Description of Greece*. Vol. II, *Books III-V*. London; New York.
- Maddoli, G.; Saladino, V. (1995). *Guida della Grecia*. Vol. 5, *L'Elide e Olimpia*. Milano.
- Miccichè, C. (1992). *Diodoro Siculo, Biblioteca storica: frammenti dei libri IX-X, libri XI-XIII*. Milano.
- Musti, D.; Torelli, M. (1991). *Pausania, Guida della Grecia*. Libro IV, *La Messenia*. Milano; Roma.
- Nafissi, M. (2007). «Sotto il sole di Olimpia: Pausania interprete di epigrafi: tradizioni locali e testo». *MediterrAnt*, 10(1-2), 197-214. <https://doi.org/10.1400/122034>.

- Papazarkadas, N.; Sourlas, D.S. (2012). «The Funerary Monument for the Argives Who Fell at Tanagra (IG I³ 1149): A New Fragment». *Hesperia*, 81, 585-617. <https://doi.org/10.2972/hesperia.81.4.0585>.
- Piccirilli, L. (1973). «Su alcune alleanze fra *poleis*. Atene, Argo e i Tessali-Atene e Megara-Sparta e Megara». *ASNP*, 3, 717-30. <http://www.jstor.org/stable/24300335>.
- Plant, I.M. (1994). «The Battle of Tanagra: A Spartan Initiative?». *Historia*, 43, 259-74.
- Preger, T. (ed.) (1891). *Inscriptiones Graecae Metricae*. Lipsiae.
- Pritchett, W.K. (1999). *Pausanias Periegetes*, vol. 2. Amsterdam.
- Purgold, K. (1882). «Inscripfen aus Olympia». *AZ*, 40, 179-90.
- Roisman, J. (1993). «The Background of the Battle of Tanagra and Some Related Issues». *AC*, 62, 69-85. <https://doi.org/10.3406/antiqu.1993.1161>.
- Roller, D.W. (1989). *Tanagran Studies*. Vol. I, *Sources and Documents on Tanagra in Boiotia*. Amsterdam.
- Spiro, F. (1903). *Pausaniae Graeciae descriptio*. Leipzig.
- de Ste Croix, G.E.M. (ed.) (1972). *The Origins of the Peloponnesian War*. London.
- Tentori Montalto, M. (a cura di) (2017). *Essere primi per il valore. Gli epigrammi funerari greci su pietra per i caduti in guerra (VII-V sec. a.C.)*. Pisa; Roma.
- Tiberi, L. (1996). «Epigrammi greci tramandati in versione epigrafica e in versione letteraria». *Lexis*, 14, 71-85.
- Valavanis, P. (2010). «Σκεψεις για τις ταφικες πρακτικες προς τους νεκρους της μαχης του Μαραθωνος». Buraselis, K.; Meidani, K. (eds), *Marathon. The Battle and the Ancient Deme*. Athina, 73-98.
- Wolters, P. (1928). «Das spartanische Siegesdenkmal der Schlacht bei Tanagra». *Philologus*, 84, 121-36. <https://doi.org/10.1524/phil.1928.84.14.121>.
- Zaccarini, M. (ed.) (2017). *The Lame Hegemony. Cimon of Athens and the Failure of Panhellenism, ca. 478-450 BC*. Bologna.
- Zanatta, M. (2004). *Retorica e Poetica*. Torino.
- Zizza, C. (2006). *Le iscrizioni nella Periegesi di Pausania: commento ai testi epigrafici*. Pisa.

